



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS
Sottocommissione VIA

* * *

Parere n. 150 del 29 gennaio 2020

Progetto:	<p><i>Verifica di assoggettabilità a VIA</i></p> <p>Progetto di rifacimento nella centrale termoelettrica Larino (CB)</p> <p>ID_VIP: 5102</p>
Proponente:	<p>ENEL Produzione S.p.A.</p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS- Sottocommissione VIA

1. Richiamata la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

-il d.lgs del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n.34 recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19*”;

-il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017 n. 342, recante Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;

-il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, adottato in concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze del 4 gennaio 2018, n. 2, recante Costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;

-il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 20 agosto 2019, n. 241 di nomina dei componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS;

2. Richiamate le norme e i principi che regolano la verifica di assoggettabilità a VIA (c.d. “screening”), e in particolare:

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;

- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal il d.lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:

-l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, secondo cui “*si intende per*”:

lett. c) “*Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo*”;

lett. m), *Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*”: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*”;

- l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre*

pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi” (comma 5);

-gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall’art. 22 del d.lgs. n.104 del 2017 e in particolare:

- All. IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all’articolo 19*”;

-All. V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all’art. 19*”;

-il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;

-il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;

-il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;

-le Linee guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);

-le Linee Guida Comunità Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;

-le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;

-le Linee guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;

3. Dato atto che:

-all’istanza in esame, in quanto presentata in data 15/01/2020, si applica il d.lgs n. 152/2006 nel testo vigente prima delle modifiche introdotte con D.L. 16 luglio 2020 n.- 76, recante ‘Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale’, convertito in l. n. 120 del 11 settembre 2020 (v. art. 50, comma 3 dl n. 76/20).

4. Rilevato che:

4.1. in ordine alla presentazione della domanda:

- la Società ENEL Produzione S.p.A. (d’ora innanzi Proponente) in data 15/01/2020 ha presentato domanda per l’avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs 152/2006 del “*Progetto di rifacimento nella centrale termoelettrica Larino (CB)*.”;

- la domanda è stata acquisita dalla Divisione II- Sistemi di valutazione ambientale (d’ora innanzi, Divisione) con prot. n. DVA 1632 del 16/01/2020, cui ha fatto seguito la nota prot. MATTM n. 10033 del 13/02/2020 recante: “[*ID_VIP: 5102*] Istanza per l’avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. relativo al progetto di rifacimento di due unità di produzione esistenti nella centrale termoelettrica Larino (CB). Proponente: società Enel Produzione S.p.A... Comunicazione relativa a procedibilità istanza, pubblicazione documentazione e responsabile del procedimento”, poi acquisita dalla Commissione al prot. n. CTVA 440 del 13/02/2020;

-che con nota acquisita dalla Divisione al prot. MATTM/35728 in uscita del 18/05/2020 (acquisita dalla CTVA con prot. n. 1505 in ingresso del 19/05/2020), la Regione Molise ha manifestato il concorrente interesse regionale nell'ambito del procedimento in oggetto;

1. In ordine alla pubblicità:

- ai sensi dell'art.19, commi 2 e 3 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale dell'autorità competente e che la Divisione, con nota prot. n. MATTM/ 10033 del 13/02/2020, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;

5. Considerato che:

5.1. ai sensi dell'art. 19 del d.Lgs. n. 152 del 2006 lo Studio Preliminare Ambientale (d'ora innanzi, SPA) deve indicare gli elementi di cui all'All. IV-bis della Parte II del d.lgs. n. 152 del 2006.

5.2. lo SPA elaborato dal Proponente contiene la seguente documentazione:

- lo Studio Preliminare Ambientale (B9022527-SPA-LR-signed), contenete gli elementi di cui al punto 5.1. che precede e in particolare i seguenti allegati accessibili al sito <https://va.minambiente.it/IT/Oggetti/Documentazione/7314/10583?Testo=&RaggruppamentoID=158#form-cercaDocumentazione>:

Titolo	Codice elaborato	Data	Scala
Elaborati di progetto			
Progetto preliminare. Relazione progettuale	2019-12-30-LARINO-PBRIT00203-FINALE	15/12/2019	-
1.1 Progetto preliminare. Planimetria generale dell'impianto esistente	ALL-1-PBRIT40004-00-Planimetria-TG-Larino-ESISTENTE	25/09/2019	-
1.2 Progetto preliminare. Planimetria generale delle aree di intervento	ALL-2-PBRIT40003-00-Planimetria-TG-aree-di-intervento-Larino-	25/09/2019	-
1.3 Progetto preliminare. Cronoprogramma	ALLEGATO-3--CRONOPROGRAMMA	12/12/2019	-
Studio preliminare ambientale			
2. Studio Preliminare Ambientale	B9022527-SPA-LR-signed	12/12/2019	-
2.1 Studio Preliminare Ambientale. Tavola 1 Inquadramento territoriale	LR-SPA-01-inq-terr-100k-A3	12/12/2019	-

2.2 Studio Preliminare Ambientale. Tavola 5 Carta di uso del suolo	LR-SPA-05-clc-50k-A3	12/12/2019	-
2.3 Studio Preliminare Ambientale. Tavola 6 Carta della natura	LR-SPA-06-carta-natura-50k-A3	12/12/2019	-
2.4 Studio Preliminare Ambientale. Tavola 7 Carta di sintesi degli elementi morfologici, naturali e antropici del territorio	LR-SPA-07-sintesi-20k-A3	12/12/2019	-
2.5 Studio Preliminare Ambientale. Tavola 4 Sistema delle aree protette e/o tutelate	LR-SPA-04-AP-RN2000-20k-A3	12/12/2019	-
2.6 Studio Preliminare Ambientale. Tavola 2 Localizzazione degli interventi	LR-SPA-02-local-int-10k-A3	12/12/2019	-
2.7 Studio Preliminare Ambientale. Tavola 3 Regime vincolistico	LR-SPA-03-vincoli-20k-A3	12/12/2019	-
2.8 Studio Preliminare Ambientale. Allegato B - Studio per la Valutazione di incidenza	B9022530-LR-VINCA-signed	12/12/2019	-
2.9 Studio Preliminare Ambientale. Allegato A - Emissioni degli inquinanti in atmosfera e valutazione delle ricadute sulla qualità dell'aria.	B9022528-LR-SPA-All-A-signed	12/12/2019	-
2.10 Studio Preliminare Ambientale. Allegato A - Emissioni degli inquinanti in atmosfera e valutazione delle ricadute sulla qualità dell'aria. Tavole delle ricadute Area Vasta	B9022528-Tavole-LR-v20190913-20191206-AV	12/12/2019	-
2.11 Studio Preliminare Ambientale. Allegato A - Emissioni degli inquinanti in atmosfera e valutazione delle ricadute sulla qualità dell'aria. Tavole delle ricadute Area Locale	B9022528-Tavole-LR-v20190913-20191206-AL	12/12/2019	-
Relazione paesaggistica			
3. Relazione paesaggistica ai sensi del DPCM 12/12/2005	B9022531-LR-RP-signed	12/12/2019	-
3.1 Relazione paesaggistica ai sensi del DPCM 12/12/2006. Tavola 01 Inquadramento territoriale	RP-01-inq-terr-100k-A3	12/12/2019	1:100000
3.2 Relazione paesaggistica. Tavola 02 Localizzazione degli interventi	RP-02-local-int-10k-A3	12/12/2019	-
3.3 Relazione paesaggistica ai sensi del DPCM 12/12/2006. Tavola 03 Regime vincolistico	RP-03-vincoli-20k-A3	12/12/2019	1:20000
3.4 Relazione paesaggistica ai sensi del DPCM 12/12/2006. Tavola 04 sistema delle aree protette e/o tutelate	RP-04-AP-RN2000-20k-A3	12/12/2019	1:20000
3.5 Relazione paesaggistica. Tavola 05 Carta di sintesi degli elementi morfologici, naturali e antropici del territorio	RP-05-sintesi-20k-A3	12/12/2019	-

5.3. che dalla documentazione prodotta dal Proponente - utile a verificare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi – risulta che:

- il Proponente ha chiesto la verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 del progetto di sostituzione di 2 unità turbogas esistenti con 2 unità turbogas progettate con criteri più avanzati di efficienza e compatibilità ambientale e proposti nel pieno rispetto delle Best Available Techniques Reference document (BRef) di settore;

-che il quadro autorizzativo dell'impianto termico attuale è il seguente:

a) Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata con D.M. n. 0000049 del 23/02/2011 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 70 del 26/03/2011) a Enel Produzione S.p.A. per l'Impianto Turbogas di Larino (CB), poi modificato con D.M. n. 304 del 23/12/2015.

a1) Enel Produzione S.p.A. ha richiesto il riesame complessivo del Decreto di (prima) AIA acquisita dal MATTM con il prot. DVA-2019-0010918 del 02/05/2019 ;

a2) il riesame si è chiuso con nota prot. n. MATTM/ 61446 del 4 agosto 2020 con cui si rinnova l'Autorizzazione Integrata Ambientale per una durata di anni 10, come previsto dal D.Lgs. 152/2006, art. 29-octies, comma 3, lettera b) in quanto il gestore non dispone per la centrale sita in LARINO (CB) di alcuna certificazione ISO e/o EMAS.

b) precedente VIA conclusasi con provvedimento DEC-VIA-831 del 2/08/1992.

c) Decreto MICA del 27/08/1991 - Costruzione ed esercizio della Centrale Turbogas di Larino;

d) Autorizzazione n° 0737 (DEC/RAS/2179) per l'autorizzazione ad emettere gas ed effetto serra;

e) pertanto il progetto rientra tra quelli sottoposti a verifica di assoggettabilità nella tipologia elencata nell'Allegato II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006 lettera h) denominata: Modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato II (centrali termiche ed altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW)".

6. Considerato e valutato che:

- la verifica viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'Allegato V della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;

-gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell'impatto potenziale, sono così sintetizzabili:

1. In ordine alle caratteristiche del progetto

A) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto

La Centrale di Larino è composta da due gruppi turbogas da 125 MWe cadauno, denominati LR1 e LR2. I gruppi sono entrati in servizio il 01/12/1992. A partire, rispettivamente dal 01/03/2000 e 23/09/2002, di due gruppi hanno cessato la produzione di energia, essendo stati posti in assetto di indisponibilità all'esercizio. estivo del 2003, il Proponente ha riattivato l'impianto di Larino per contribuire al soddisfacimento del fabbisogno di energia elettrica della rete nazionale in periodi di richiesta di energia particolarmente elevati o in caso di emergenza per garantire la sicurezza della rete stessa.

La rimessa in servizio dell'impianto ha visto una manutenzione straordinaria per il ripristino della funzionalità di tutte le apparecchiature con interventi atti a garantire l'efficienza e la sicurezza dei vari

componenti d'impianto; non sono state apportate modifiche o nuove realizzazioni impiantistiche di rilievo. Il gruppo 2 è stato nuovamente reso disponibile al normale esercizio dal 15/12/2003 ed il gruppo 1 dal 10/03/2004. A partire da tale data entrambi i gruppi hanno esercito esclusivamente a gas naturale, fornito dalla rete SNAM.

La Centrale è predisposta per funzionamento non presidiato telecomandato dal posto di teleconduzione di Pietrafitta.

Il progetto prevede la sostituzione delle 2 unità turbogas esistenti (125 MWe e 430 MWt) con altrettante unità turbogas nuove di taglia di circa 150 MWe8 e circa 410 MWt. Le unità da sostituire sono tipo Fiat Avio TG50D5, ciascuna con potenza autorizzata pari a 125 MWe 430 MWt.

Unità	Costruttore	Tipo	Potenza
LR1	Fiat Avio	TG50D5	125 MW _e
LR2	Fiat Avio	TG50D5	125 MW _e

Le unità, progettate con criteri più avanzati di efficienza e compatibilità ambientale e proposti nel pieno rispetto delle Best Available Techniques Reference document (BRef) di settore, sono caratterizzate da una efficienza più elevata e performances ambientali migliori rispetto alle unità turbogas esistenti.

Non sono previste variazioni della configurazione esistente. Dalla lettura dello SPA si evince che non sono previste variazioni della configurazione esistente in quanto le nuove unità turbogas saranno anch'esse alimentate esclusivamente a gas naturale e saranno esercite in ciclo semplice, utilizzando i camini esistenti. Il Proponente aggiunge anche che, a valle di verifica, in base allo stato di conservazione, il componente potrà essere sostituito mantenendone comunque inalterate la posizione e la geometria.

Nello SPA non sono descritti eventuali effetti cumulativi con altri progetti.

Nella tabella è riportata una sintesi delle valutazioni descritte dal Proponente nello SPA in cui si evidenziano eventuali criticità e normative alle quali ottemperare per garantire la piena coerenza del progetto con gli strumenti normativi che insistono sul territorio.

Pianificazione	Coerenza
<i>Pianificazione Energetica</i>	Il progetto in esame non mostra elementi di criticità rispetto alla pianificazione energetica ai diversi livelli istituzionali, soprattutto in termini di flessibilità ed efficientamento del sistema di produzione e distribuzione. Inoltre l'intervento previsto per la Centrale di Larino, che consiste nel rifacimento di vecchie unità e la loro sostituzione con nuove unità di ultima generazione alimentate anch'esse a gas naturale, permette il mantenimento della potenzialità attuale con un miglioramento delle prestazioni anche in termini emissivi.
<i>Pianificazione economica</i> <i>Socio</i>	Non si ha una diretta coerenza tra la pianificazione finanziaria europea e il progetto in esame, che tuttavia è ben inquadrato nel contesto socio-economico di sviluppo del Molise; rispetto alla pianificazione regionale, il progetto trova coerenza per la sua strategicità in termini di efficientamento energetico.
<i>Pianificazione paesaggistica provinciale</i> <i>territoriale regionale e provinciale</i>	E' possibile dire che non vi sono elementi di specifica criticità evidenziati dalla pianificazione regionale e provinciale: queste di fatto riconoscono la presenza della centrale tra le attività produttive. Lo sviluppo del progetto in esame non determina sostanziali modifiche rispetto allo stato attuale del layout di centrale, mantenendo quindi le condizioni di presenza fisica attuale.
<i>Pianificazione delle acque</i>	La centrale è esterna dalle aree a pericolosità e di rischio identificate dal PAI e confermate dal Piano di gestione del rischio alluvioni. Sulla base delle indicazioni del PTA e del Piano di Gestione delle Acque dell'Appennino Meridionale non si rilevano specifiche misure per la centrale termoelettrica, i cui prelievi e scarichi, che non subiranno modifiche sostanziali nella nuova configurazione, sono comunque oggetto di specifica autorizzazione (A.I.A.) e di controlli sulla base di un piano di monitoraggio ambientale concordato con le autorità competenti in seno all'autorizzazione stessa.
<i>Piano di qualità dell'aria</i>	Il progetto in esame prevede la sostituzione di due unità a gas con due nuove unità a gas naturale di ultima generazione, questa tipologia di intervento garantisce

Pianificazione	Coerenza
	sicuramente un miglioramento nella qualità delle emissioni dell'impianto in termini di inquinanti climalteranti.
<i>Strumenti di programmazione comunale</i>	<p>Sulla base del vigente PdF, l'area della centrale risulta essere inserita in spazio extraurbano e risulta interamente classificata come zona Agricola "E". Si precisa che il Comune di Larino sta predisponendo quanto occorre per la formazione del Nuovo Piano Regolatore Generale. Con l'occasione, le aree attualmente occupate dalla centrale dovranno essere necessariamente tematizzate e normate in base alla destinazione d'uso effettiva e comunque secondo la destinazione d'uso indicata dal Decreto di costruzione dell'impianto Turbogas che ha dato luogo ad automatica variante urbanistica.</p> <p>Il Comune Larino attualmente non è dotato di specifico Piano di Zonizzazione Acustica.</p>
<i>Regime vincolistico</i>	<p>L'area di intervento in progetto non interferisce con nessuno dei vincoli ascrivibili al D.lgs 42/04 e smi. Si segnala che a circa 300 m a Est del sedime della centrale si trova la fascia di rispetto del Torrente Cigno ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. c del D.Lgs. 142/2004.</p> <p>Il sito non interferisce con il sistema dei beni culturali di cui all'art. 10 del medesimo decreto. A 300 m dal perimetro Sud-Est dell'impianto è presente un bene architettonico di interesse culturale non verificato denominato "Masseria Varanese" tutelato ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. 42/2004.</p> <p>Inoltre, l'area interessata dall'intervento non ricade in un'area di notevole interesse pubblico vincolata dall'art. 136 lett. c-d del D.Lgs. 42/2004. L'area vincolata più vicina si colloca a circa 1,5 km a Ovest ed è denominata "Zona circostante lo invaso del Liscione detto anche lago di Guardalfiera caratterizzata da un susseguirsi di colline ricoperte di vegetazione spontanea boschi ed olivi", il cui decreto di istituzione è stato pubblicato sul GU n° 118 del 1985-05-21.</p> <p>L'area della centrale non è interessata dal vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/1923)</p> <p>Il Comune di Larino si colloca in zona sismica 2.</p> <p>La Centrale di Larino non è inserita nel programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, soggetti a interventi di interesse nazionale, mediante la Legge 426/98 e non ricade all'interno di nessun Sito di Interesse Nazionale, la cui perimetrazione è stata definita con il D.M. 23 Febbraio 2000.</p>

	La Centrale di Larino di proprietà della Società Enel Produzione S.p.a., non è individuata quale stabilimento a rischio di incidente rilevante
<i>Sistema delle aree protette</i>	L'area della Centrale non interferisce direttamente con nessuna area protetta. L'area naturale protetta più vicina al sito di progetto è l'EUAP0454 - Oasi di Bosco Casale (Casacalenda) ubicata a circa 12,5 km a Sud-Ovest dell'impianto. La Centrale di Larino non interessa direttamente nessun sito appartenente alla Rete Natura 2000. Data la vicinanza (circa 400 m) con il SIC IT7222254 – Torrente Cigno e la ZPS IT7228230 Lago di Guardialfiera - Foce fiume Biferno, è stato redatto lo Studio per la Valutazione di Incidenza secondo la normativa di settore vigente (<i>Allegato B</i> del presente documento).

La sostituzione dei turbogas esistenti avverrà attraverso l'implementazione in sito delle seguenti fasi pressoché sequenziali: cantierizzazione, rimozione componenti, adeguamento opere civili, montaggi meccanici, montaggi elettro-strumentali, avviamento, ripiegamento cantiere.

B) Utilizzazione di risorse naturali:

Consumo di combustibili:

L'alimentazione delle nuove unità TG in ciclo semplice è esclusivamente a gas naturale. Le condizioni di design del gas naturale al punto di consegna sono:

Massima pressione (C.P.I) 75 barg;

Minima pressione (contrattuale): 16 barg (valore se possibile da alzare a 34 barg al punto di consegna SNAM)

Temperatura massima: +30°C

Temperatura minima: 0°

Il gasolio, utilizzato nei primi anni di funzionamento, non è più impiegato per la produzione di energia elettrica; i due serbatoi di stoccaggio del gasolio, cap. 17.250 m³ ciascuno, sono stati svuotati, messi in sicurezza mediante l'inserimento di acqua fino al livello di galleggiamento dei relativi tetti e disattivati dal 15/05/2001 fino al 15/05/2013.

Modesti quantitativi di gasolio sono tuttora utilizzati per l'alimentazione dei sistemi di emergenza, quali gruppo elettrogeno e motopompe antincendio, azionati da motori diesel.

L'alimentazione della Centrale esistente avviene mediante un metanodotto SNAM Rete Gas. La portata massima di gas naturale per l'alimentazione dei due turbogas è di 80000 Nm³/h, con pressione massima di arrivo alle linee di decompressione di 70 barg e pressione di funzionamento, a valle della linea di riduzione, di 18,5 barg. Il diametro di interconnessione alla fence di impianto è 10" (250 mm). Per consentire l'alimentazione degli impianti è installata una stazione di decompressione metano da 100.000 STD mc/h alimentata da metanodotto SNAM.

La portata di gas attuale è considerata sufficiente all'alimentazione delle nuove unità turbogas.

Il Proponente afferma che si potrebbe rendere necessario l'adeguamento della stazione esistente e l'eventuale installazione di un compressore gas per elevare la pressione in arrivo dalla rete al valore richiesto dalle nuove macchine.

Consumi idrici:

I fabbisogni idrici per l'esercizio della Centrale sono legati alle seguenti tipologie di acque:

- acqua industriale e demineralizzata;
- acqua potabile.

Acqua industriale

L'approvvigionamento di acqua ad uso industriale per la produzione dell'acqua demineralizzata avviene tramite il Consorzio di Bonifica Larinese; sulla stessa linea è installato un misuratore di portata. Attualmente è autorizzata una portata media giornaliera di acqua pari a 70 m³. L'interfaccia con il consorzio è costituita da una tubazione di polietilene da 2". L'acqua riempie un serbatoio di stoccaggio acqua industriale da 500 m³, dopo opportuno dosaggio con ipoclorito, antincrostante e inibitore di corrosione. L'acqua è attualmente utilizzata essenzialmente per il reintegro dei serbatoi antincendio, per i lavaggi delle aree con presenza di macchinari e per l'irrigazione delle aree verdi.

Per quanto riguarda l'acqua potabile e gli usi igienico-sanitari, essa è fornita dall'acquedotto comunale, sulla stessa linea è installato un misuratore di portata. L'acqua è utilizzata essenzialmente per i servizi igienici degli uffici, officina, locale guardiania e per il reintegro delle caldaie metano. I consumi di acqua potabile non sono direttamente collegati ai profili della Centrale, risultando invece esclusivamente legati al numero di personale in servizio in impianto e, registrando i maggiori consumi in corrispondenza delle lunghe fermate per manutenzione e/o di cantieri.

Il Proponente descrive nello SPA che i fabbisogni idrici per l'esercizio dei nuovi TG non subiranno variazioni rispetto alla configurazione attuale e non impatteranno con le attuali disponibilità di approvvigionamento idrico. La Centrale, anche nel suo funzionamento futuro, continuerà ad utilizzare l'acqua prelevata dal Consorzio di Bonifica Larinese e l'acqua proveniente dall'acquedotto. Gli usi dell'acqua potabile saranno i medesimi previsti attualmente.

Gli usi dell'acqua potabile saranno i medesimi previsti attualmente, quali gli usi di carattere sanitario (servizi igienici, docce lava occhi, ecc.) e continuerà ad essere prelevata dall'acquedotto. L'acqua dolce continuerà ad essere prelevata dal Consorzio di Bonifica Larinese e sarà utilizzata come acqua industriale e per la produzione dell'acqua demi.

La realizzazione delle nuove opere non richiede scavi e movimentazione terre sostanziali dal momento che si prevede di adattare la fondazione dei turbogas eseguendo delle demolizioni localizzate e ricostruzioni della stessa. Pertanto, non è prevista sottrazione di suolo rispetto a quello già occupato dall'impianto esistente.

[Utilizzazione di risorse naturali: Descrivere se il progetto richiede apporti significativi in termini di energia, materiali o risorse in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità];

C) Produzione di rifiuti

I rifiuti prodotti dall'impianto di Larino derivano dalle attività di manutenzione ed esercizio dell'impianto e sono classificabili in:

- rifiuti speciali non pericolosi, tra cui i fanghi prodotti da trattamento in loco degli effluenti, imballaggi, ferro e acciaio e rifiuti misti dell'attività di manutenzione;
- rifiuti speciali pericolosi, tra cui imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze e assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose.

Vengono inoltre prodotti rifiuti urbani non pericolosi conferiti al servizio di raccolta comunale.

Durante la fase di cantiere i rifiuti prodotti potranno appartenere ai capitoli:

- 15 ("Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi"),
- 17 ("Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione")
- 20 ("Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata") dell'elenco dei CER, di cui all'allegato D alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

D) Inquinamento e disturbi ambientali

Emissioni in aria

Le emissioni in atmosfera derivano dal processo di combustione che avviene nei turbogas e sono costituite essenzialmente da ossidi di azoto (NOX), e anidride carbonica (CO₂); la presenza di CO, derivante da incompleta combustione, è resa del tutto trascurabile dal sistema di regolazione della combustione.

Le emissioni vengono convogliate in atmosfera attraverso due camini alti circa 18,00 mt.

La formazione di ossidi di azoto (NOX), legata alla presenza di azoto nell'aria di combustione, è funzione della temperatura raggiunta dalla fiamma durante la combustione.

L'emissione di anidride carbonica (CO₂) dipende direttamente dal quantitativo di combustibile utilizzato.

Il Proponente sostiene che la Centrale sia attualmente esercita, in accordo con l'AIA n. 0000049 del 23.02.2011, modificata da ultimo decreto n.0000304 del 23.12.2015 che consente il funzionamento in deroga ai valori limite di emissione per un massimo di 500 ore/anno come previsto dall'articolo 273, comma3, del D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii.

Lo SPA riporta inoltre che sull'impianto sono presenti altri punti di emissioni in atmosfera che per la loro natura e quantità sono classificabili come poco significativi e quindi non sottoposti ad autorizzazione alle emissioni:

- emissioni della caldaia riscaldamento edifici logistici: caldaia alimentata a metano con potenzialità inferiore a 100.000 kcal/h destinata al riscaldamento di uffici, officine e laboratori e magazzino;
- emissione del diesel gruppo elettrogeno di emergenza: diesel alimentato a gasolio di 5.900 kW di potenza, destinato a fornire l'energia elettrica necessaria all'avviamento dell'impianto nel caso di totale assenza di energia esterna (blackout);
- emissioni dei n. 2 diesel motopompe antincendio: diesel, alimentati a gasolio, a servizio dell'impianto antincendio generale dell'impianto;
- emissioni delle n. 2 caldaie riscaldamento gas naturale: caldaie per la produzione di acqua calda, alimentate a gas naturale, per il condizionamento del gas naturale di alimentazione dei gruppi di produzione.

A seguito delle modifiche il Proponente scrive che le emissioni convogliate in atmosfera prodotte dalle unità di produzione termoelettriche rispetteranno i seguenti valori massimi:

Sezione	Valori di concentrazione all'emissione	
	NO _x	CO
	mg/Nm ³	
LR1	30	30
LR2	30	30

Detti valori di emissione previsti dalle Best Available Techniques Reference document(BRef) di settore saranno rispettati senza necessità di deroga e con un limite massimo di funzionamento pari a 800ore/anno per unità consentendo una riduzione dell'emissione massica annua per gli NO_x ed il CO.

Durante la fase di cantiere vi sarà, a detta del Proponente, un aumento della polverosità di natura sedimentale nelle immediate vicinanze delle aree oggetto di intervento e una modesta emissione di inquinanti gassosi (SO₂, NOX, CO e O₃) derivanti dal traffico di mezzi indotto. L'aumento temporaneo e quindi reversibile di polverosità sarà dovuto soprattutto alla dispersione di particolato grossolano, pertanto saranno posti in essere accorgimenti quali frequente bagnatura dei tratti sterrati e limitazione della velocità dei mezzi, la cui efficacia è stata dimostrata e consolidata nei numerosi cantieri Enel similari.

Scarichi liquidi:

Gli scarichi idrici presenti nella centrale sono:

1. acque meteoriche e di lavaggio potenzialmente inquinate: sono costituite da acque meteoriche ricadute su aree potenzialmente inquinate, da spurghi e da acque di lavaggio di aree coperte potenzialmente inquinate da oli minerali (ad es. servizi industriali, ecc.). Tali acque possono contenere tracce di idrocarburi di origine petrolifera, derivanti da perdite accidentali di oli lubrificanti da macchinari durante le operazioni di manutenzione;

2. acque meteoriche non inquinate: sono costituite da acque meteoriche ricadute su aree sicuramente non inquinate da oli o da altre sostanze;

3. reflui civili: sono costituiti dagli scarichi dei servizi igienici di uffici, officina e locale guardiania. I reflui civili vengono convogliati nella fossa settica posizionata nella zona adiacente l'edificio uffici, svuotata all'occorrenza mediante autospurgo. Le acque di cui ai punti 1) e 2) vengono raccolte nella rete fognaria ed inviate all'impianto interno alla centrale per trattamento acque inquinabili da olio, composto da una vasca di raccolta, vasca di disoleazione a pacchi lamellari, serbatoio raccolta finale oli. L'olio viene separato dalle acque non inquinate che vengono inviate nel Torrente Cigno (scarico autorizzato SF1). Tutte le acque meteoriche sono inviate all'impianto di trattamento acque, comprese quelle che ricadono su aree sicuramente non inquinate.

Il Proponente sostiene che tutta l'area di impianto è dotata di appositi reticoli fognari che raccolgono le diverse tipologie di acque presenti: acque meteoriche e lavaggi inquinabili da oli minerali, acque meteoriche non inquinante, acque provenienti da servizi igienici.

Gli scarichi liquidi derivanti dalle lavorazioni di cantiere potranno essere di due tipi: 1) reflui sanitari: questi verranno opportunamente convogliati mediante tubazioni sotterranee e collegati alla rete di centrale, per essere alla fine scaricati nella fossa settica attualmente presente. Durante l'esercizio del cantiere verrà inoltre attivato un servizio di autospurghi per svuotare con regolarità la fossa; 2) reflui derivanti dalle lavorazioni: le acque di lavorazione saranno opportunamente raccolte e inviate a autobotti per il loro conferimento finale a siti autorizzati. Verranno inoltre messe in opera barriere trappola (sifonature, chiusura di tombinature, dossi in cls, etc.) per prevenire che le acque di lavorazione possano involontariamente confluire nella rete acque meteoriche senza un opportuno trattamento.

Emissioni acustiche:

La zonizzazione acustica del territorio comunale di Larino non è stata effettuata. L'impianto esistente esercita in conformità ai limiti derivanti dall'art. 6 del D.P.C.M. 1 marzo 1991 e relativa Tabella, in quanto il Comune di Larino (CB) non ha ancora formalmente provveduto alla redazione del Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale ai sensi dell'art. 8 del DPCM 14 novembre 1997.

Le emissioni sonore correlate all'esercizio del nuovo impianto non modificheranno significativamente le potenze sonore dell'attuale impianto. Il progetto prevede tecniche di contenimento alla fonte del rumore e di isolamento acustico. L'impianto sarà infatti realizzato al fine di rispettare i limiti vigenti.

Il rumore dell'area di cantiere sarà generato prevalentemente dai macchinari utilizzati per le diverse attività di costruzione e dal traffico veicolare costituito dai veicoli pesanti per il trasporto dei materiali e dai veicoli leggeri per il trasporto delle persone; la sua intensità dipenderà quindi sia dal momento della giornata considerata sia dalla fase in cui il cantiere si trova.

La composizione del traffico veicolare indotto dalle attività in progetto sarà articolata in una quota di veicoli leggeri per il trasporto delle persone, ed un traffico pesante connesso all'approvvigionamento dei grandi componenti e della fornitura di materiale di installazione.

E) *Rischio gravi incidenti e/o calamità inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche, dei rischi per la salute umana, ecc.*

Le aree interessate dall'intervento previsto ricadono in Zona sismica 2 e il progetto rispetterà gli standard tecnici prescritti. In ogni caso, l'area interessata dall'intervento non ricade né in zone a rischio di frana né in zone a rischio idraulico. L'area relativa alla centrale termoelettrica risulta esterna al vincolo idrogeologico.

Il sito della centrale è esterno ad aree a rischio idrogeologico e idraulico; gran parte delle aree limitrofe non sono soggette ad esondazione, ad esclusione di quelle aderenti alle sponde del torrente Cigno.

Infine, l'area interessata dall'intervento non ricade all'interno di nessun Sito di Interesse Nazionale.

2. In ordine alle caratteristiche ed alla localizzazione del progetto, nonché delle caratteristiche dell'impatto potenziale

In merito alla localizzazione:

L'intervento in progetto interessa la Centrale termoelettrica di Larino ubicata nel Comune omonimo in provincia di Campobasso, Regione Molise. L'impianto è ubicato nell'immediato entroterra molisano in località Piana di Larino, nella parte Est del territorio comunale, in prossimità del confine amministrativo con il Comune di Ururi. L'area, identificata in catasto al Fg. N. 43 con le particelle n. 98, 115, 118, 120, 26, 36, 104, 105, 106, 107 e 108; Fg. N. 44 con le particelle n. 63, 65,67 e 69 e avente la superficie catastale complessiva di 103.434 m² è interamente utilizzata dall'Enel per lo svolgimento di attività relative alla produzione e distribuzione di energia elettrica. La Centrale è distante circa 7 km dal capoluogo comunale e circa 60 km da quello regionale; essa, risulta agevolmente collegata alle reti nazionali di mobilità pubblica stradale grazie alle vicine arterie stradali S.S. N°. 480 che conduce direttamente ad Ururi e alla S.S. n. 87 che conduce direttamente a Larino e a Termoli, distante a loro volta dall'impianto circa 8 Km e 25 Km. L'accesso all'impianto avviene tramite una strada di circa 800 m di lunghezza che collega l'impianto stesso alla S.P. 167.

I nuovi gruppi Turbogas (TG) saranno inseriti ed installati al posto delle unità esistenti; modifiche localizzate non significative delle strutture potranno essere necessarie anche se verrà mantenuta la configurazione esistente. Le modifiche localizzate potranno essere necessarie per consentire i corretti collegamenti con le strutture esistenti.

In figura 1 è riportata la localizzazione degli interventi.

Figura 1- Ubicazione della Centrale di Larino



I nuovi TG sostituiranno 2 unità esistenti senza occupazione di ulteriore suolo.

a) Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;

L'area interessata dall'intervento non ricade in zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. La confluenza del T. Cigno nel Fiume Biferno avviene a c.a. 9,5 km a Nord-Est dell'area di progetto.

b) zone costiere e ambiente marino;

L'area interessata dall'intervento non ricade né in zone costiere né in ambiente marino. Dista circa 16 km dal limite della fascia di 300 m dalla linea di battigia del mar Adriatico (art. 142 c.1 lett. a D.lgs. 42/2004) e circa 8 km dalla fascia del lago di Guardalfiera (art. 142 c.1 lett. b D.lgs. 42/2004).

c) zone montuose o forestali;

L'area interessata dall'intervento non ricade né in zone montuose, dalle quali dista quasi 40 km, né in zone forestali (la più vicina delle quali dista c.a. 2,5 km).

d) Riserve e parchi naturali, zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000, nonché relative zone contigue su cui il progetto può impattare

L'area interessata dall'intervento è esterna ad aree protette e a siti appartenenti alla Rete Natura 2000. L'area naturale protetta più vicina al sito di progetto è un'Oasi, sito EUAP0454 - Oasi di Bosco Casale (Casacalenda) ubicata a c.a. 12,5 km a Sud-Ovest dell'impianto. I siti Natura 2000 più prossimi all'area di progetto sono:

- SIC: IT7222254– Torrente Cigno (ca. 400 m a est).
- ZPS IT7228230 Lago di Guardalfiera - Foce fiume Biferno (ca. 400 m a est).
- SIC IT7228228 – Bosco Tanassi (7,9 km)
- SIC IT7228229 Valle Biferno dalla diga a Guglionesi (7,3 km)
- SIC IT7222249 Lago di Guardalfiera - M. Peloso (8, 2 km)
- SIC IT7222214 Calanchi Pisciareello - Macchia Manes (8,3 km)

f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;

Il Proponente sostiene che i nuovi gruppi TG sono progettati con i criteri più avanzati di efficienza e compatibilità ambientale. Gli interventi previsti consentiranno una riduzione degli impatti rispetto all'attuale esercizio dell'impianto autorizzato.

g) zone a forte densità demografica

L'area interessata dall'intervento non ricade in zone a forte densità demografica. Le zone a più alta densità demografica nei pressi della Centrale sono i centri abitati di Larino (2,8km) e Ururi (2,9 km), con densità abitativa inferiore ai 100 abitanti per km².

h) zone di importanza storica, culturale o archeologica;

L'area interessata dall'intervento non ricade in un'area di notevole interesse pubblico vincolata dall'art. 136 lett. c-d del D.Lgs. 42/2004. L'area vincolata più vicina si colloca a c.a. 1,5 km a ovest ed è denominata "Zona circostante l'invaso del Liscione detto anche lago di Guardalfiera caratterizzata da un susseguirsi di colline ricoperte di vegetazione spontanea boschi ed olivi", il cui decreto di istituzione è stato pubblicato sul GU n° 118 del 1985-05-21.

A 300 m dal perimetro Sud-Est dell'impianto è presente un bene architettonico di interesse culturale non verificato denominato "Masseria Varanese" tutelato ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. 42/2004.

i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del D.Lgs.n.228/2001];

L'area interessata dall'intervento si colloca in Zona agricola secondo le destinazioni d'uso del PRG di Larino, ma il sito è esistente e a uso tecnologico. Non si rilevano nelle aree limitrofe culture attribuibili all'art. 21 del Dlgs 228/2001.

3. In ordine alla tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale

L'analisi dei potenziali impatti ambientali del progetto è esaminata in relazione ai punti 1 (caratteristiche del progetto) e 2 (localizzazione del progetto) dell'allegato V parte seconda del d.lgs. n. 152 del 2006, con riferimento ai fattori dell'art. 5, comma 1, lett. c) dello stesso d.lgs. n. 152 del 2006 in premessa richiamati.

Tenuto conto del quadro ambientale descritto nello SPA prodotto dalla Proponente si considerano i seguenti impatti:

- a. Atmosfera, per caratterizzare l'area dal punto di vista meteorologico e valutare la significatività delle emissioni generate dagli interventi proposti;
- b. Ambiente idrico, per valutarne la qualità attuale e a seguito della realizzazione degli interventi proposti;
- c. Suolo e sottosuolo, per definire le caratteristiche delle aree interessate dalle nuove configurazioni proposte e valutare l'impatto sull'uso, riuso e consumo di suolo;
- d. Biodiversità, in virtù delle caratteristiche di naturalità dell'area circostante il sito di Centrale;
- e. Clima acustico, per la valutazione dell'eventuale incremento dei livelli di rumore legato alle modifiche proposte;
- f. Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti che possono avere conseguenze sulla salute pubblica in funzione delle caratteristiche proprie dell'emissione;
- g. Paesaggio, per ciò che concerne l'influenza delle previste attività di progetto sulle caratteristiche percettive dell'area;
- h. Salute pubblica, per la valutazione delle potenziali ricadute dirette ed indirette sulla popolazione.

a) Atmosfera.

Il Proponente ha effettuato le stime delle ricadute al suolo delle emissioni in atmosfera considerando due scenari: quello attuale (in esercizio per 500 ore/anno) e quello di progetto (in esercizio per 800 ore anno). Dette stime sono state prodotte utilizzando il sistema modellistico CALPUFF ed una serie di codici di calcolo per modellizzare le condizioni meteorologiche (WRF e CALMET i principali). Dai risultati dello studio modellistico emerge che, nello scenario di progetto, le ricadute nel punto di massimo impatto risultano inferiori allo scenario attuale. In particolare la concentrazione media annua del biossido di azoto risulta ridotta del 48% e la concentrazione media massima giornaliera calcolata su 8 ore del monossido di carbonio (CO) risulta ridotta del 41%.

b) Ambiente idrico.

Secondo il Proponente nella fase di cantiere non è previsto alcun impatto significativo sull'ambiente idrico. I prelievi idrici delle acque necessarie durante la fase di realizzazione dell'impianto verranno garantiti dall'esistente rete di centrale, o approvvigionati mediante autobotte, con quantitativi modesti e limitati nel tempo. Gli scarichi liquidi derivanti dalle lavorazioni di cantiere verranno gestiti in modo da minimizzare possibili interferenze con gli ambienti idrici superficiali e sotterranei come già descritto precedentemente.

Nella fase di esercizio della centrale non sono previste interferenze dirette con i corpi idrici sotterranei significativi individuati nel Piano Tutela Acque e nel Piano di Gestione delle Acque del DI Appennino Meridionale. Lo scarico già autorizzato in corpo idrico superficiale SF1 (nel T. Cigno) non subirà sostanziali modifiche in relazione al rifacimento in progetto.

c) Suolo e sottosuolo

Gli impatti in fase di cantiere sul suolo e sottosuolo potenzialmente determinati dalla realizzazione delle opere in progetto, sono riconducibili sostanzialmente a:

- Movimento terre e produzione rifiuti;
- occupazione e consumo di suolo sia in fase di cantiere che di esercizio.
- potenziale contaminazione del suolo per sversamenti accidentali.

Le aree di cantiere per le operazioni di progetto rappresentate sostanzialmente dalla sostituzione delle due unità turbogas, sono previste internamente all'attuale sedime di impianto e non si prevede quindi ulteriore sottrazione di suolo avente uso differente da quello industriale e/o tecnologico. Inoltre, tali aree saranno occupate temporaneamente dalle attività di cantiere (si valuta che l'intervento sarà all'incirca di 52 mesi) e, quindi, al termine dei lavori saranno o ripristinate o utilizzate per insediare le nuove unità tecnologiche in progetto.

La realizzazione delle nuove opere non prevede scavi e movimentazione terre sostanziali e quindi sono molto limitati i rischi di inquinamento della matrice suolo. In fase di cantiere saranno comunque predisposte tutte le modalità operative previste atte a minimizzare il rischio di eventuali incidenti (intesi come sversamenti accidentali). I piazzali asfaltati verranno mantenuti tali. Le aree adibite al ricovero dei mezzi di cantiere, ove necessario saranno allestite con fondo in materiale impermeabile, al fine di evitare un eventuale inquinamento del suolo. Si ritiene che detto impatto potenziale sia di bassa entità e comunque a carattere strettamente locale e temporaneo.

Per quanto riguarda l'occupazione di suolo in fase di esercizio, la presenza fisica dell'impianto determinerà un'occupazione di suolo a lungo termine. Gli interventi in progetto riguardano esclusivamente aree interne al perimetro esistente. Il progetto andrà a sostituire edifici attualmente destinati ad uso tecnologico ed industriale, pertanto non è previsto un cambio di destinazione d'uso dei luoghi.

Per quanto riguarda l'inquinamento dei suoli potrebbe verificarsi all'interno del sedime dell'impianto; in particolare possono verificarsi:

- sversamento accidentale durante il trasporto interno di materiali e reagenti;
- perdite da serbatoi o da vasche contenenti reflui;
- perdite dalle aree di stoccaggio dei reattivi di processo;
- perdite dalle aree di stoccaggio di altri materiali.

Lo sversamento accidentale dei vari materiali impiegati nell'esercizio dell'impianto è descritto dal Proponente come poco probabile in quanto sono già adottate e continueranno ad esserlo semplici regole di gestione e controllo delle varie operazioni «a rischio»; in impianto, infatti, saranno previste le norme di sicurezza ambientale con procedure di pronto intervento in caso di fuoriuscita delle sostanze in terra (quali la delimitazione della zona interessata allo sversamento utilizzando sabbia o materiale inerte etc.).

Le aree di transito degli automezzi ed interne agli edifici sono comunque tutte pavimentate. La pavimentazione dei piazzali esterni e delle aree di movimentazione è provvista di asfaltatura e di reti di raccolta delle acque nere e delle acque meteoriche raccolte e adeguatamente gestite. Sono già previsti e, continueranno ad esserlo anche per la nuova sezione, controlli programmati di tenuta sui serbatoi, sui bacini di contenimento, sulle vasche e sulla pavimentazione, atti a verificare ed accertare lo stato di efficienza e manutenzione delle opere. In tal modo saranno minimizzati i potenziali impatti sulla matrice suolo.

d) Biodiversità:

Dal punto di vista vegetazionale le aree di intervento e quelle di cantiere, ricadendo totalmente all'interno dell'area della Centrale, risultano già interessate da precedenti attività di trasformazione che ne hanno determinato la quasi totale impermeabilizzazione. Nello SPA si legge che nel complesso le aree strettamente interessate dagli interventi risultano di scarso valore vegetazionale e quindi prive di specie floristiche di interesse conservazionistico, pertanto, in fase di cantiere, non si determinerà nessuna interferenza diretta (Sottrazione di flora e vegetazione) connessa all'occupazione di suolo per la componente in esame.

I mezzi di trasporto e i macchinari utilizzati per le lavorazioni determineranno emissioni gassose (SO₂, NO_x, CO e O₃) e polveri in atmosfera di entità trascurabile e limitati alle aree di intervento, tali da non generare interferenze sulla componente. In ogni caso per la salvaguardia dell'ambiente di lavoro e la tutela

della qualità dell'aria saranno posti in essere accorgimenti quali frequente bagnatura dei tratti sterrati e limitazione della velocità dei mezzi, la cui efficacia è stata dimostrata e consolidata nei numerosi cantieri Enel similari.

In relazione al degrado relativo all'inquinamento di acque superficiali, sotterranee e suolo che si può determinare con il dilavamento delle aree di cantiere o a causa di sversamenti accidentali, il Proponente sostiene nello SPA che saranno opportunamente gestiti e preventivamente trattati tutti gli scarichi idrici prodotti. Inoltre, nell'esecuzione dei lavori valuteranno la possibilità di impermeabilizzare una parte delle aree da destinare allo stoccaggio e quelle necessarie per la lavorazione dei componenti da montare, al fine di minimizzare il rischio di inquinamento del suolo. Considerando pertanto quanto scritto, il proponente ritiene trascurabile l'entità del potenziale impatto legato all'inquinamento idrico per tale componente.

L'alterazione degli habitat vegetazionali durante la fase di esercizio è riconducibile alle ricadute al suolo delle emissioni gassose (emissioni in atmosfera). Al fine di valutare gli effetti sulla vegetazione conseguenti alle ricadute al suolo delle emissioni in atmosfera, sono stati considerati i risultati ottenuti dallo studio modellistico di cui all'Allegato A depositato dal Proponente. Nonostante il progetto preveda un aumento del numero massimo di ore di funzionamento delle unità oggetto di rifacimento, con un conseguente aumento di produzione elettrica, la sostituzione dei due gruppi non comporterà nessun incremento delle emissioni massiche annue autorizzate da parte dell'impianto. Infatti, l'emissione totale annua risulta in diminuzione per il monossido di carbonio e di ossidi di azoto. Dai risultati delle simulazioni effettuate emerge che l'impatto risulta sostanzialmente ridotto con i valori massimi dell'ordine di $0.03 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ((Tavole AL-03.a e AL-03.p dell'Allegato A) e quindi il Proponente conclude che l'esercizio della Centrale nel nuovo assetto non determini alterazioni in senso negativo rispetto allo scenario attuale per la tutela delle condizioni fitosanitarie della vegetazione, ma, addirittura, ne rappresenti un elemento migliorativo.

L'area interessata della Centrale non interferisce direttamente con alcun elemento della rete ecologica. Il Proponente descrive nello SPA i principali gruppi faunistici, con particolare attenzione alle aree naturali protette e ai siti Natura 2000 presenti nel contesto di area vasta della Centrale, introduce tabelle in cui descrive la presenza di mammiferi potenzialmente presenti nel sito, uccelli, anfibi e rettili, descrive inoltre invertebrati e pesci anch'essi potenzialmente presenti.

Inoltre, il Proponente descrive le unità ecosistemiche presenti facendo ricorso ai risultati delle analisi svolte per le componenti fauna, flora e vegetazione e alle tipologie di uso del suolo individuate. L'ecosistema antropico, nel suo insieme, è caratterizzato in generale da valori bassi di biodiversità, rarità e naturalità sia vegetale che animale. Risulta evidente che in questo ecosistema la componente della naturalità, in particolare, è ridotta al minimo e la fauna presente è costituita da specie con un alto grado di tolleranza o con esigenze strettamente legate alle attività antropiche. L'ecosistema agricolo e seminaturale risente delle costanti pressioni antropiche e presenta, dunque, un medio valore ecologico a causa dell'alto valore di biodiversità e rarità e di un livello di naturalità basso. Tuttavia, le coltivazioni non intensive hanno consentito l'insediarsi di una fauna interessante, costituita da specie che traggono vantaggio dalle modificazioni introdotte dall'uomo: in particolare le zone preferite per l'insediamento sono le aree di vegetazione che si trovano al confine tra i campi, lungo siepi e filari alberati. Gli ecosistemi di maggior qualità sono identificati in corrispondenza degli ambiti fluviali del Biferno e del Cigno, che costituiscono i principali corpi idrici nel contesto territoriale di intervento. Tali ambiti sono anche importanti per la funzione di corridoio ecologico che assumono nell'ottica dell'individuazione di ambiti particolarmente idonei allo spostamento sia della fauna terrestre che dell'avifauna.

Considerando che le opere in progetto interesseranno esclusivamente l'area della Centrale, di fatto già recintata e alterata da precedenti attività, e l'assenza di elementi naturali funzionali alla rete ecologica nell'area di intervento, è possibile escludere il determinarsi di fenomeni di alterazione o frammentazione a carico degli elementi di connessione ecologica presenti nel territorio prossimo alla Centrale così come il nuovo assetto non determini alterazioni in senso negativo rispetto allo scenario attuale per la tutela degli ecosistemi.

e) Clima acustico, per la valutazione dell'eventuale incremento dei livelli di rumore legato alle modifiche proposte;

Il progetto prevede l'installazione di nuove unità, di recente concezione, intrinsecamente meno rumorose di quelle attuali. Nella fase progettuale saranno valutati ed eventualmente inseriti ulteriori dispositivi e

interventi di contenimento del rumore (edifici con pannellature ad elevato potere fonoisolante, silenziatori, barriere, capottature, ecc.).

Le unità turbogas di ultima generazione che si intendono utilizzare saranno inserite ed installate al posto delle unità esistenti. Modifiche localizzate non significative delle strutture potranno essere necessarie, anche se verrà mantenuta la configurazione esistente, per consentire i corretti collegamenti con le strutture esistenti, compresi gli edifici ausiliari, e le unità di ultima generazione. Le nuove unità turbogas saranno anch'esse alimentate esclusivamente a gas naturale e saranno esercite in ciclo semplice, utilizzando i camini esistenti; a valle di verifica, in base allo stato di conservazione, alcuni componenti potranno essere sostituiti mantenendone comunque inalterate la posizione e la geometria.

I gruppi turbogas esistenti quindi andranno quindi rimossi; i potenziali impatti relativi alla componente Rumore riguardano quindi la fase di realizzazione e di esercizio delle nuove opere.

Il rumore dell'area di cantiere sarà generato prevalentemente dai macchinari utilizzati per le diverse attività di costruzione e dal traffico veicolare, costituito dai mezzi pesanti per il trasporto dei materiali e dai veicoli leggeri per il trasporto delle maestranze. La sua intensità dipenderà quindi sia dal momento della giornata considerata, sia dalla fase in cui il cantiere si trova. Il traffico pesante è connesso al trasferimento dei materiali smontati, all'approvvigionamento dei grandi componenti e della fornitura di materiale di installazione.

I potenziali impatti sulla componente rumore si riferiscono quindi essenzialmente alle emissioni sonore generate dalle macchine operatrici utilizzate e dai mezzi di trasporto coinvolti. L'emissione sonora dello scappamento dei motori a combustione interna è di solito la componente più significativa del rumore, ma talune macchine operatrici generano rumore anche per effetto della lavorazione che svolgono.

Il rumore complessivo generato da un cantiere dipende quindi dal numero e dalla tipologia delle macchine presenti, in funzione in un determinato momento e dal tipo di attività svolta. Le emissioni sonore, sono in generale di tipo non costante, anche se talora di elevata energia.

Il Proponente ritiene che il rumore prodotto dal cantiere per la sostituzione delle unità LR1 e LR2 presso la Centrale di Larino risulti compatibile con il limite transitorio di accettabilità diurno valido per "tutto il territorio nazionale", pari a 70 dB applicabile agli eventuali fabbricati ad uso residenziale nell'area circostante. Come già evidenziato, questi si collocano ad almeno 400 m di distanza dalle aree di intervento.

L'impatto delle attività costruttive sulla rumorosità ambientale deve inoltre tenere conto dell'incremento del traffico indotto dall'attività di costruzione della centrale. Pur in assenza di valutazioni specifiche, si può tuttavia ritenere che i flussi di traffico indotto non siano tali da alterare in modo significativo il traffico che attualmente scorre sulla viabilità principale di accesso al sito e, conseguentemente, la rumorosità prodotta.

Le emissioni sonore della centrale di Larino nell'assetto post operam saranno inferiori o, al più, analoghe a quelle della situazione ante operam, garantendo così il mantenimento della conformità ai limiti transitori di accettabilità, derivanti dall'art. 6 del D.P.C.M. 01/03/1991.

Ai sensi del DPCM 11/12/1996, il rispetto dei limiti di zona esonera la Centrale di Larino, impianto a ciclo produttivo continuo esistente o autorizzato prima dell'entrata in vigore del decreto stesso, dalla verifica del criterio differenziale. Sulla base delle valutazioni addotte, non si attendono significativi incrementi dei livelli di rumore prodotti dall'impianto rispetto alla situazione attuale.

I limiti di emissione non risultano applicabili in quanto il Comune è sprovvisto del piano di classificazione acustica redatto ai sensi del DPCM 14/11/1997.

f) Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti che possono avere conseguenze sulla salute pubblica in funzione delle caratteristiche proprie dell'emissione;

Per quanto riguarda le radiazioni ionizzanti, la Centrale di Larino, nel suo assetto attuale che utilizza gas naturale come combustibile, genera un impatto radiologico trascurabile poiché è noto che il gas naturale non contiene radionuclidi naturali. Si può quindi senz'altro affermare che l'impatto sull'esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti è simile al già trascurabile impatto attuale.

Per quanto riguarda le radiazioni non ionizzanti, l'evacuazione della potenza dei TG rimane invariata rispetto alla situazione attuale, ovvero evacuerà sulla stazione 150 kV; la frequenza sarà 50 Hz, con la qualità e le variazioni dei livelli attesi in accordo al vigente codice di rete Terna, senza alcuna modifica rispetto all'assetto attuale.

g) Paesaggio

Nello SPA si legge che il contesto ambientale in cui si colloca il progetto è caratterizzato da una sensibilità paesaggistica generalmente bassa pur con la presenza di un'area tutelata nelle vicinanze che tuttavia non risulta direttamente coinvolta nella realizzazione delle opere.

Dal punto di vista paesaggistico l'intervento in esame non causerà alcun tipo di impatto paesaggistico, considerato che non prevede modifiche dell'involucro architettonico esistente che ospiterà le nuove unità turbogas e nessun recettore sensibile sarà in alcun modo perturbato.

L'impatto in fase di cantiere, infine, può essere considerato di trascurabile entità e comunque temporaneo e reversibile una volta conclusi i lavori. Per la valutazione dei potenziali impatti del progetto in esame sul paesaggio sono state quindi effettuate indagini di tipo descrittivo e percettivo. Le prime indagano i sistemi di segni del territorio dal punto di vista naturale, antropico, storico-culturale, mentre quelle di tipo percettivo sono volte a valutare la visibilità dell'opera.

Per quanto riguarda la fase di cantiere poiché essa avrà una durata limitata (52 mesi), dal punto di vista paesaggistico si può ritenere che l'impatto generato dalla realizzazione del progetto sia di entità trascurabile, temporaneo e comunque reversibile una volta conclusi i lavori, anche in virtù del fatto che non saranno indotte alterazioni nella percezione del paesaggio fruito e apprezzato sul piano estetico.

Gli impatti sul paesaggio relativi al progetto in esame in fase di esercizio possono essere considerati nulli.

h) Salute

Le principali fonti di eventuale rischio per la salute pubblica potrebbero essere costituite prevalentemente dall'inquinamento atmosferico e acustico. Non sono state, invece, considerate ai fini dell'analisi degli impatti sulla salute pubblica le seguenti fonti di rischio:

- Inquinamento elettromagnetico. Non sono previste modifiche all'attuale sistema di trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica prodotta, continueranno ad essere rispettati i limiti di legge.
- Produzione di radiazioni ionizzanti. Il funzionamento della Centrale non influenzerà gli attuali trascurabili livelli di radiazioni ionizzanti in aria ambiente né negli ambienti di vita e lavorativi.
- Inquinamento delle acque. Non sono previste modifiche nel sistema di approvvigionamento delle acque né per gli scarichi rispetto all'assetto attuale, sia in termini qualitativi che quantitativi.
- Inquinamento del suolo e del sottosuolo. Non sono previste attività di scavo né di movimentazione terre.

Lo studio sulla salute effettuato dal Proponente assume un'area di raggio 20 km attorno all'impianto come area all'interno della quale sono comprese le maggiori ricadute al suolo delle emissioni gassose della Centrale Termoelettrica di Larino.

L'individuazione dei ricettori sensibili (scuole, ospedali) all'interno dei territori comunali interessati dal sito di progetto è stata effettuata consultando gli elenchi ufficiali, a livello provinciale e comunale, delle strutture presenti sul territorio.

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, l'analisi condotta con la catena modellistica WRF-CALMET-CALPUFF, relativa alla fase di esercizio dell'impianto nella fase attuale ed in quella di progetto, mette in evidenza come i valori stimati delle concentrazioni dei macroinquinanti normati, nel punto di massima ricaduta, siano tutti ampiamente all'interno dei limiti imposti dal D.lgs. 155/2010, sia nella configurazione attuale che in quella di progetto. Anche i livelli critici posti a protezione della vegetazione, non vengono mai raggiunti per nessun inquinante.

Nonostante il progetto preveda un potenziale aumento del numero massimo di ore di funzionamento delle unità oggetto di rifacimento, la sostituzione dei due gruppi non comporterà nessun incremento delle emissioni massicche annue autorizzate da parte dell'impianto. Infatti, l'emissione totale annua risulta in leggera diminuzione per il monossido di carbonio ed una sostanziale diminuzione delle emissioni di ossidi di azoto.

L'emissione totale potenziale massima annua quindi risulta in diminuzione nonostante l'aumento delle ore massime di funzionamento.

Dai risultati delle simulazioni effettuate emerge che, nella configurazione attuale della Centrale, il valore massimo della concentrazione media annua di NO_x stimato è pari a 0,06 µg/m³, a fronte di un valore limite di 30 µg/m³, raccomandato dalla WHO (World Health Organization, 1995) per la protezione della vegetazione, ed è localizzato a circa 12 km a Sud e Sud-Sud-Est della Centrale. Nello scenario di progetto l'impatto risulta sostanzialmente ridotto con i valori massimi dell'ordine di 0,03 µg/m³. Si può quindi

concludere che l'esercizio della Centrale nel nuovo assetto non determini alterazioni in senso negativo rispetto allo scenario attuale.

La valutazione dell'impatto che l'esercizio della Centrale nel nuovo assetto determinerà sulla qualità dell'aria è riportata nell'Allegato A – Emissioni degli inquinanti in atmosfera e valutazione delle ricadute sulla qualità dell'aria, cui si rimanda per ulteriori dettagli.

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico, la valutazione dell'impatto acustico si è basata su una campagna sperimentale per la caratterizzazione del livello di rumore con le unità LR1 e LR2 in servizio.

L'utilizzo di nuove unità OCGT, di recente concezione, intrinsecamente meno rumorose di quelle attuali, l'imposizione, in fase di specificazione tecnica, di adeguati limiti alla rumorosità emessa dalle apparecchiature e l'eventuale predisposizione, in fase progettuale, di dispositivi e interventi di contenimento del rumore consentiranno di ottenere, per l'intero impianto, livelli emissivi inferiori o, al più, analoghi a quelli odierni.

Si avrà quindi il rispetto dei limiti transitori di accettabilità da applicare in carenza del Piano di Classificazione Acustica comunale. La centrale appartiene alla categoria degli impianti a ciclo produttivo continuo e quindi sottostà al DPCM 11/12/1996. Sulla base delle valutazioni addotte, non sono attesi significativi incrementi dei livelli di rumore prodotti dall'impianto rispetto alla situazione attuale.

I limiti di emissione non risultano applicabili in quanto il comune è sprovvisto del piano di classificazione acustica redatto ai sensi del DPCM 14/11/1997.

Anche l'impatto delle fasi realizzative, valutato in termini qualitativi sulla base delle attività previste, risulterà compreso entro i limiti assoluti di immissione del periodo diurno presso i potenziali ricettori, situati ad almeno 400 m dall'area di intervento.

Si conclude quindi la piena compatibilità dell'opera con i limiti di legge in relazione all'inquinamento acustico e un conseguente impatto trascurabile sulla salute pubblica della popolazione.

Complessivamente, in base alle considerazioni effettuate, si conferma l'interferenza del progetto sulla popolazione potenzialmente esposta nell'area interessata dallo stesso sarà inferiore rispetto all'attuale e comunque già considerata trascurabile, pertanto non si ritiene che il progetto possa modificare lo stato di salute della popolazione residente.

7. Valutato il progetto:

Con riferimento agli elaborati progettuali:

- Considerata la documentazione presentata dal Proponente;
- Verificata la documentazione

Con riferimento alle caratteristiche e alla localizzazione del progetto, nonché alle caratteristiche dell'impatto potenziale:

Il progetto prevede la sostituzione delle due unità turbogas esistenti con due nuove unità turbogas di ultima generazione, caratterizzate da una più elevata efficienza energetica e con una riduzione della potenza termica installata. Le realizzande unità saranno alimentate esclusivamente a gas naturale e saranno esercite in ciclo semplice, utilizzando i camini esistenti, senza occupazione di ulteriore suolo.

Con riferimento alle emissioni in atmosfera:

Il progetto proposto prevede, in seguito all'attività di revamping delle due unità di produzione, una riduzione delle concentrazioni delle emissioni di CO ed NOx ai camini ed anche nell'ipotesi di incremento delle ore di esercizio, da 500 a 800, una riduzione dell'emissione massica annua di detti inquinanti. Conseguentemente si determinano benefici sulle concentrazioni medie annue in atmosfera degli stessi inquinanti nei punti di ricaduta. La maggiore quantità di combustibile utilizzato fa prevedere una maggiore emissione di sostanze climalteranti.

Con riferimento alla componente salute pubblica:

Si tratta di una centrale termoelettrica con potenza energetica sopra i limiti dei 300 MW per la quale si propone una modifica tecnologica che comporta una riduzione delle emissioni di NOx.

Non è stata effettuata né la caratterizzazione dello stato di salute della popolazione su base provinciale, regionale e nazionale, né l'acquisizione e validazione dei dati epidemiologici dei comuni interessati su cui si possa evidenziare l'eventuale impatto della centrale.

Al fine di stimare gli impatti complessivi, diretti e indiretti, che la realizzazione e l'esercizio del progetto può procurare sulla salute della popolazione occorre che il Proponente presenti i dati di mortalità e dei ricoveri ospedalieri includendo tutti gli indicatori che lo studio SENTIERI ritiene potenzialmente associati alle emissioni delle centrali termoelettriche.

La prescrizione sarà considerata non ottemperata ove dovesse risultare dallo screening VIS una criticità sanitaria.

Con riferimento alla componente rumore e vibrazione:

Si ritiene che nella verifica che dovrà essere effettuata per la fase di esercizio, con la sostituzione delle due unità turbogas esistenti, la valutazione dell'impatto acustico dovrà tener conto dell'effettiva situazione dei luoghi. Infatti, in assenza di classificazione acustica da parte del comune, i limiti sono dettati dalla destinazione d'uso del territorio del Piano Regolatore Generale secondo quanto stabilito dal DPCM 14 novembre 1997 e dal DM 1 marzo 1991, ma il Comune di Larino (o la Regione Molise in via sostitutiva articolo 4, comma 1 lettera b) della legge n.447/95) dovrà comunque provvedere, obbligatoriamente ai sensi della stessa legge quadro sull'inquinamento acustico n.447/95, alla classificazione, che, vista la vocazione agricola dell'area circostante la centrale, dovrà conformarsi alle prescrizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", che stabilisce:

- CLASSE III- aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici;
- CLASSE VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi

L'adozione della classificazione acustica potrebbe quindi comportare potenziali superamenti futuri dei valori limite, con necessarie misure di mitigazione.

E' inoltre necessaria la predisposizione di un piano di monitoraggio acustico della fase di corso d'opera e della fase di esercizio da concordare con l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA). Il piano dovrà consentire la determinazione dei livelli sonori al fine del loro confronto con i valori limite, compreso quello di immissione differenziale, in quanto, per la modifica progettata, risulta dovuto ai sensi della Circolare del Ministro dell'ambiente 6 settembre 2004 "Interpretazione in materia di inquinamento acustico: criterio differenziale e applicabilità dei valori limite differenziali", comma 6 "Impianti a ciclo produttivo continuo", che cita: "Si precisa infine che nel caso di impianto esistente oggetto di modifica (ampliamento, adeguamento ambientale, etc.), non espressamente contemplato dall'art. 3 del decreto ministeriale 11 dicembre 1996, l'interpretazione corrente della norma si traduce nell'applicabilità del criterio differenziale limitatamente ai nuovi impianti che costituiscono la modifica", come anche correttamente richiamato e confermato nel paragrafo 4.5.1.1 "Quadro di riferimento normativo e zonizzazione acustica" alla pagina 150 dello Studio Preliminare Ambientale classificato B9022527.

Con riferimento alle radiazioni non ionizzanti

Si ritiene che, in considerazione dell'assenza di modifiche delle linee di collegamento della centrale alla rete di distribuzione dell'energia elettrica, la situazione degli impatti delle radiazioni non ionizzanti non

vari, anche con l'eventuale sostituzione delle apparecchiature di media tensione tra generatore e trasformatore elevatore di gruppo e del trasformatore stesso, che comunque sono collocati in aree interne alla centrale, non accessibili al pubblico e distanti da abitazioni.

Il tipo di alimentazione delle nuove turbine non comporterà emissione di elementi radiogeni.

Con riferimento alla componente biodiversità, aspetti naturali, ecosistemi, paesaggio:

Il progetto proposto prevede, in seguito all'attività di revamping delle due unità di produzione, una riduzione delle concentrazioni delle emissioni di CO ed NOx ai camini ed anche nell'ipotesi di incremento delle ore di esercizio, da 500 a 800, una riduzione dell'emissione massica. Non sono previste modifiche dell'assetto spaziale o modifiche del sistema territoriale, né cambiamenti rispetto alle immissioni in ambiente idrico. Pertanto non sono previste modifiche significative di impatto rispetto alle componenti biodiversità, ecosistemi, flora, fauna, uso del suolo e paesaggio, sia a livello territoriale che rispetto ai più vicini siti della Rete Natura 2000 (Torrente Cigno e invaso del Liscione).

Con riferimento alla componente suolo e sottosuolo, ambiente idrico:

Preso atto che l'area interessata dall'intervento risulta esterna al vincolo idrogeologico e non ricade né in zone a rischio di frana né in zone a rischio idraulico, per quanto riporta il Proponente rispetto alle perimetrazioni della competente autorità distrettuale di bacino, si osserva che il lato orientale dell'area in cui si colloca la centrale termoelettrica è posto al margine di una scarpata per la quale l'Inventario dei fenomeni franosi IFFI di ISPRA segnala la presenza di fenomeni gravitativi di tipo scivolamento rotazionale/traslato, pur indicati come quiescenti. Stante il fatto che detto versante risulta costituito, dai dati di letteratura forniti, alla base dalle argille di Montesecco sormontate da depositi fluvio lacustri localmente costituiti da ghiaie variamente cementate e da limi sabbiosi, risulta necessario verificare le condizioni di stabilità del versante e l'eventuale sussistenza di fenomeni di erosione accelerata attraverso opportune indagini geomorfologiche e geologico-tecniche da svolgersi in sede di progettazione esecutiva, adottando se del caso interventi di mitigazione volti alla messa in sicurezza

Tutto ciò accertato e valutato, per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento,

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Sottocommissione VIA

ACCERTA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento

che il progetto non determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e pertanto non deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. con le seguenti condizioni ambientali:

Condizione ambientale n.1	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Suolo e sottosuolo

Oggetto della prescrizione	In relazione ai fenomeni gravitativi di tipo scivolamento rotazionale/traslato che secondo l’Inventario dei Fenomeni Franosi (IFFI) di ISPRA interessano la scarpata posta al margine orientale della centrale termoelettrica, risulta necessario verificare le condizioni di stabilità del versante e l’eventuale sussistenza di fenomeni di erosione accelerata attraverso opportune indagini geomorfologiche e geologico-tecniche, individuando se del caso idonei interventi di mitigazione volti alla messa in sicurezza del versante.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell’avvio della fase di cantiere
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ISPRA

Condizione ambientale n.2	
Macrofase	Post operam
Fase	Fase esercizio
Ambito di applicazione	Atmosfera
Oggetto della prescrizione	Considerato l’incremento delle ore di esercizio, si dovrà garantire che le ulteriori 300 ore saranno realizzate nel periodo aprile – settembre al fine di evitare un possibile incremento delle concentrazioni di inquinanti nei periodi dell’anno in cui si verificano le condizioni meteorologiche meno favorevoli per la dispersione degli inquinanti in atmosfera.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Alla fine di ciascun anno di esercizio
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ISPRA

Condizione ambientale n.3	
Macrofase	Post operam
Fase	Fase esercizio
Ambito di applicazione	Atmosfera
Oggetto della prescrizione	Considerato l’incremento delle ore di esercizio e quindi del combustibile utilizzato, si dovrà produrre annualmente un rendiconto delle emissioni climalteranti al fine di evidenziare la loro progressiva riduzione necessaria per traguardare gli obiettivi comunitari

Condizione ambientale n.3	
Macrofase	Post operam
Fase	Fase esercizio
Ambito di applicazione	Atmosfera
Oggetto della prescrizione	Considerato l'incremento delle ore di esercizio e quindi del combustibile utilizzato, si dovrà produrre annualmente un rendiconto delle emissioni climalteranti al fine di evidenziare la loro progressiva riduzione necessaria per traguardare gli obiettivi comunitari
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Alla fine di ciascun anno di esercizio
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ISPRA

Condizione ambientale n. 4	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Durante la fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Salute Pubblica
Oggetto della condizione ambientale	Il proponente, dovrà presentare lo screening VIS secondo linee-guida VIS ISTISAN 09/19. La prescrizione sarà considera non ottemperata ove dovesse risultare dallo screening della VIS una criticità sanitaria.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio della fase di cantiere
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	MATTM

Condizione ambientale n. 5	
Macrofase	ANTE OPERAM – CORSO D'OPERA - POST OPERAM
Fase	Fase di cantiere - Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Salute Pubblica
Oggetto della condizione ambientale	Il proponente, dovrà presentare <ul style="list-style-type: none"> • i dati epidemiologici specifici sull'insieme dei comuni su cui si evidenzia l'impatto della Centrale. • i dati di mortalità e dei ricoveri ospedalieri includendo tutti gli indicatori che lo studio SENTIERI ritiene potenzialmente associati alle emissioni delle centrali termoelettriche. • un monitoraggio sanitario, d'intesa con la ASREM locale, entro due anni dal termine dei lavori per verificare su un campione di popolazione che non ci sia una associazione tra esposizione individuale direttamente misurata o stimata indirettamente attraverso la modellistica diffusionale e gli indicatori epidemiologici.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Dovrà essere rendicontato in ogni anno solare
Ente vigilante	MATTM

Condizione ambientale n. 5	
Enti coinvolti	MATTM

Condizione ambientale n. 6	
Macrofase	Ante operam, Corso d’opera e Post operam
Fase	Prima dell’inizio dei lavori, Cantiere e Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Rumore
Oggetto della prescrizione	<p>Dovrà essere predisposto un piano di monitoraggio acustico per la fase di corso d’opera e quella di esercizio. Il piano dovrà consentire la determinazione dei livelli sonori al fine del loro confronto con i valori limite, compreso quello di immissione differenziale, in quanto dovuto ai sensi della circolare del Ministro dell’ambiente 6 settembre 2004 “Interpretazione in materia di inquinamento acustico: criterio differenziale e applicabilità dei valori limite differenziali”, comma 6 “Impianti a ciclo produttivo continuo”.</p> <p>Allo scopo di consentire una corretta esecuzione delle campagne di misure fonometriche e la corretta applicazione della predetta circolare 6 settembre 2004 occorrerà effettuare, in accordo con ARPA Molise e prima dell’arresto degli impianti nella configurazione attuale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la determinazione dei livelli sonori da utilizzare come rumore residuo, ai fini della applicazione del criterio differenziale da valutare secondo quanto stabilito dal DM 16 marzo 1998 “Tecniche di rilevamento e di misurazione dell’inquinamento acustico”, in combinato disposto con la citata circolare; - il censimento di tutti i ricettori abitativi presumibilmente impattati attraverso la verifica dell’effettiva destinazione d’uso dedotta dai certificati catastali, presso i quali saranno svolte le operazioni di misure fonometriche. <p>Il piano dovrà inoltre indicare inoltre le azioni di mitigazione da adottare in caso di accertamento del superamento dei valori limite in fase di esercizio ed anche attraverso la revisione della programmazione delle operazioni di modifica dell’impianto e la riduzione della durata di lavorazioni rumorose, per la fase di corso d’opera.</p> <p>Nell’elaborazione dei livelli sonori rilevati dalle misure eseguite, al fine di valutare correttamente la rumorosità presente nell’area, nel caso del ricorso a livelli statistici dovrà essere fornita la dimostrazione della significatività di tali scelte, soprattutto nell’ottica della valutazione degli effetti cumulativi di tutte le sorgenti presenti nell’area.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Per la fase ante operam per il censimento dei ricettori e la determinazione dei livelli di rumore residuo, per la fase di cantiere all’avvio dello stesso e, per la fase di esercizio all’entrata in funzione delle nuove turbine e alla adozione da parte del Comune di Larino della zonizzazione acustica comunale
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA Molise

La Coordinatrice della Sottocommissione VIA

Avv. Paola Brambilla